



Istituto di Ricerche Internazionali ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Missioni di peacekeeping ONU

UNAMA - AFGHANISTAN

UNAMA è una missione politica, diretta e sostenuta dal Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di peacekeeping (*UN's Department of Peacekeeping Operations*). La missione è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la risoluzione 1401 (2002), per la durata di un anno, con conseguenti rinnovi approvati negli anni seguenti. Dispone di circa 1.300 dipendenti, la stragrande maggioranza dei quali (circa l'80%) sono cittadini afgani. La sede principale è a Kabul, sono poi presenti altri uffici sparsi in tutta la regione. La missione è diretta da Tom Koenigs, Rappresentante Speciale del Segretario Generale per l'Afghanistan (SRSG), che ha la responsabilità su tutte le attività delle Nazioni Unite nel paese.

La missione interviene in diversi ambiti: lotta al traffico illegale di oppio, correzione delle numerose vulnerabilità del sistema giudiziario e delle istituzioni governative esposte alla corruzione, tutela e promozione dei diritti umani, ricostruzione post-conflitto, sicurezza.

Per quanto riguarda la difesa dei diritti umani l'attività di UNAMA è:

- sostenere l'*Afghan Independent Human Rights Commission* con l'obiettivo di inscrivere nell'agenda pubblica afghana il tema della difesa dei diritti umani;
- attività di protezione, incentrata in particolare sui bisogni e sui diritti delle fasce più vulnerabili (rimpatriati, sfollati interni, donne vedove con figli e minori non accompagnati);
- indagini e controlli sugli abusi e sulle violazioni dei diritti della popolazione con l'intento di fornire indicazioni su azioni correttive per il Governo.

Gli aspetti chiave del mandato politico di UNAMA, includono il supporto per l'implementazione degli obiettivi politici e istituzionali dell'Accordo di Bonn, come anche un gamma di azioni orientate verso la *peace-building*.

In accordo quindi con l'Accordo di Bonn, la missione ha gestito lo svolgimento delle elezioni parlamentari del 2005 che hanno presentato sfide più



complesse rispetto alle elezioni presidenziali del 2004 sia per la necessità di un'estesa campagna di educazione civica, sia per il trasporto dei materiali di voto a più di 26.000 seggi elettorali. Il nuovo parlamento afgano ha tenuto la sua prima sessione in dicembre 2005, segnando la nascita di una nuova nazione e il compimento della promessa fatta a Bonn quattro anni prima.

I programmi di disarmo, di smobilitazione e di reintegrazione, cominciati nel 2003, sono stati portati a termine nel luglio del 2005. Più di 60.000 ex-combattenti sono stati addestrati nei settori dell'agricoltura o del commercio.

L'UNAMA ha svolto, inoltre, un ruolo essenziale nella mediazione delle dispute inter-tribali di lunga data.

Il 20 marzo 2008, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione 1806 ha esteso il mandato della missione UNAMA per un anno, fino al 23 marzo 2009. Mentre il Consiglio di Sicurezza ha deciso che il mandato della missione rimane quello esplicitato dalle risoluzioni precedenti (la 1662 del 2006 e la 1746 del 2007), la risoluzione del 2008 ha precisato che l'UNAMA e il suo nuovo Rappresentante speciale del Segretariato Generale (Kai Eide della Norvegia) dovranno coordinare le forze civili per la promozione della pace e la stabilità in Afghanistan anche attraverso gli sforzi della comunità internazionale e in connessione con il Governo afgano per la ricostruzione del paese e il rafforzamento delle fondazioni di pace e della democrazia.

UNAMA coordina tutte le attività del sistema delle Nazioni Unite nel paese e lavora per la creazione di istituzioni forti e sostenibili. Il quadro di cooperazione tra il governo dell'Afghanistan, le Nazioni Unite e la comunità internazionale è stato delineato dall'Afghanistan Compact: un programma di lavoro quinquennale per realizzare la pace e la sicurezza, lo stato di diritto, il buon governo, la protezione dei diritti umani e sviluppo economico e sociale sostenibile. Il Compact è stato lanciato il 31 gennaio 2006.

Una serie di linee guida caratterizzano il lavoro di UNAMA: il coordinamento di tutte le attività del sistema delle Nazioni Unite e la determinazione del programma di lavoro in base alle esigenze e priorità afgane; l'inclusione nelle attività di un maggior numero possibile di cittadini afgani, nei posti che tradizionalmente sono stati occupati da stranieri; il rafforzamento delle capacità e la creazione di istituzioni forti e sostenibili.

Tra le priorità figurano, quindi, il rafforzamento delle istituzioni afgane e lo sviluppo delle capacità dell'amministrazione a tutti i livelli, compreso lo sviluppo di istituzioni di buon governo, della legge, dell'ordine e della sicurezza. L'accento è posto anche sull'aumento dell'occupazione e dei sistemi di cassa per il lavoro, che forniscono reddito per le famiglie.

Il mandato UNAMA ha continuato ad essere rinnovato annualmente.

Nel 2010, coerentemente con gli obiettivi delle NU, si sono tenute le Conferenze Internazionali sull'Afghanistan di Londra e di Kabul in cui sono stati discussi temi e modalità di sostegno al governo afgano per il suo sviluppo e consolidamento. Le problematiche prese in esame sono state quelle della stabilizzazione delle aree critiche, delle politiche di coesione nazionale, del rafforzamento della sicurezza, della governance e dello sviluppo economico, della cooperazione regionale, e della questione umanitaria, tutte accordate all'interno del piano strategico di sviluppo nazionale afgano e in quello dello controllo sul traffico di droghe.

Nonostante gli sforzi internazionali, al 2014 la situazione afgana si è mostrata ancora instabile.

Il 17 marzo 2014, in vista delle elezioni presidenziali e provinciali tenutesi ad aprile e giugno dello stesso anno e di quelle parlamentari del 2015, il mandato è stato rinnovato per un anno attraverso la risoluzione 2145, al fine di fornire il supporto organizzativo agli appuntamenti elettorali oltre che a continuare la missione nella sua generalità.

Le elezioni del 2014 si sono tenute in un clima di tensione, caratterizzato da molteplici episodi di violenza e di scontri tra le unità antigovernative e le forze di sicurezza afgane (ANSF), provocando la morte e la lesione di diversi civili.

In apertura del report di metà anno dello *Human Rights OHCHR/UNAMA*, viene riportata l'esortazione del Rappresentante Speciale del Segretario Generale Jàn Kubiš ad ampliare gli sforzi per la protezione dei civili e quelli a garanzia della giustizia per coloro che compiono deliberatamente e indistintamente azioni violente. All'interno del documento sono registrati dati allarmanti, secondo i quali nel primo semestre del 2014 ci sarebbero stati 1.564 morti e 3.289 feriti civili, ossia più del 24% rispetto al 2013, dovuti a scontri tra milizie, ordigni esplosivi improvvisati (IEDs), suicidi e attacchi mirati guidati prevalentemente dal gruppo terroristico dei Talebani.

Il 31 dicembre 2014 si è inoltre conclusa la missione ISAF (International Security Assistance Force), iniziata nel 2001 sotto il comando NATO e autorizzata dal Consiglio di Sicurezza con risoluzione 1386, rispondente al capitolo VII della Carta delle NU.

Dapprima nata come garante della sicurezza interna volta alla creazione delle istituzioni afgane, dal 2003 l'ISAF è stata chiamata a svolgere un incarico più ampio a sostegno del governo, non solo presso Kabul ma anche in diverse aree nevralgiche dello Stato colpite dai gruppi armati antigovernativi. Nonostante importanti successi strategici conseguiti, i nuclei di attività sovversive non sono ancora stati del tutto sconfitti.

Dal 1 gennaio 2015 l'ISAF è stata sostituita dall'operazione *Resolute Support*, sempre sotto il comando NATO, che è caratterizzata da un minor impegno di unità operative e da un ruolo di mero sostegno alla formazione e all'assistenza delle forze di sicurezza afgane.

Fonte: UNITED Nations Peacekeeping Department web site
<http://unama.unmissions.org/>

Aggiornamento a cura di Veronica Martorana, 5 Febbraio 2015